

Un tesoro venuto da lontano (3)

Le conclusioni di un'esperienza dove anche la musica interviene per migliorare la qualità della vita nella scuola.

Le parole del brano musicale sono dell'insegnante Rogelia Vuillermoz; il testo musicale, che è a disposizione degli interessati presso la redazione della rivista, è di Giovanni Donati.

Una chitarra, poche note e... In quante occasioni una canzone, un semplice ritornello hanno favorito l'incontro tra persone di diversa età, lingua, cultura! La musica, al pari di altri linguaggi, consente di esprimere sentimenti, emozioni, stati d'animo, di trasmettere messaggi, di spiegare nozioni astratte, di presentare culture lontane.

Ma come e perché essa è, in tutte queste situazioni, a volte perfino più efficace della parola?

Sono certamente necessari progetti precisi, dettagliati che tengano conto degli obiettivi che si intendono raggiungere, delle risorse disponibili, ma certamente l'universalità, l'immediatezza, la spontaneità di questo linguaggio ne sono l'elemento essenziale.

Alla musica, da alcuni anni, viene riconosciuto un valore altamente educativo e, nella scuola, viene sempre più utilizzata dove sono presenti situazioni problematiche (alunni disabili, stranieri,...).

L'accettazione della diversità sembra infatti favorita da esperienze musicali di gruppo, dove ognuno mette a disposizione di tutti le proprie competenze, le proprie abilità, diverse ma ugualmente importanti per costruire un prodotto comune (saper suonare uno strumento, saper cantare, sapersi muovere seguendo un ritmo, ...). La presenza di un bambino immigrato può diventare, per esempio, l'occasione per scoprire una "musicalità" diversa dalla propria.

Conoscere la cultura musicale altrui può aiutarci ad aprire i nostri orizzonti, ma non è certamente sufficiente. E' la possibilità di scambio, di confronto, di valorizzazione delle similitudini e delle differenze che consentono di approfondire la conoscenza e l'accettazione di musiche e quindi di culture diverse dalla propria, per arrivare ad accettare o meglio apprezzare quanto non è uguale a noi.

E' fondamentale che la scuola si faccia carico di presentare ai bambini che il "diverso" non è qualcosa o qualcuno da temere, ma è un'opportunità unica di crescita.

Concludo citando Giuseppe Caliceti, insegnante di scuola elementare, poeta, scrittore.

"... considerando ogni bambino, italiano o straniero che sia, "una persona" ancor prima che "un problema", è possibile accorgersi di quanto possa essere preziosa e stimolante la sua presenza... E' importante capire come sia possibile trasformare le problematiche umane e sociali di cui sono portatori questi bambini, in uno straordinario stimolo educativo e di riflessione per ognuno di noi, attraverso il gesto apparentemente più semplice: l'ascolto attento dell'altro." (1)

(1) GIUSEPPE CALICETI Marocchino! Storie italiane di bambini stranieri, Ed. E. Elle.

C'EST LA FÊTE DANS LA COUR

Aujourd'hui deux dindons
nous ont sauvé, nous ont sauvé!
C'est la fête dans la cour
on s'aimera pour toujours.
Les dindons font la roue
et les poussins piaillent doux
Il y a le chien qui fait ouah! ouah!
et le chat qui fait ronron.

Refrain : Olé - Olé - Olé - Olé
Deux dindons nous ont sauvé!
Olé - Olé - Olé - Olé
Deux dindons nous ont sauvé!

Le coq chante Cocorico
et les poules font Coddodé.
Les lapins toujours peureux
dans un coin ils restent silencieux.
Le renard dans les forêts
il se promène sans arrêt,
en rêvant les poulaillers
qui forcément doit éviter. (Refrain)

C'est la fête dans la cour
on s'amuse dans ce beau jour,
en pensant qu'on est bien
tous ensemble sans peur de rien,
en pensant qu'on est fort
s'il y a quelqu'un quand on dort,
en dansant la farandole
dans une joie qui s'envole. (Refrain)

Et nous voilà ici à applaudir
l'amitié avec plaisir
la défaite du goupil
qui voulait nous faire mourir
et la fin de l'égoïsme
qui nous rendait tous si tristes.
A partir d'aujourd'hui
nous serons de bons amis. (Refrain)

Alessandra Sasso
Musico-terapeuta